

Dopo gli illegali aumenti delle tariffe ATAC e STEFER

# Centro-sinistra impacciato di fronte alle proteste popolari

Nuova manifestazione all'Alberone — Gravi (ma imbarazzate) affermazioni dell'«Avanti!» — Questa sera si riunisce di nuovo il Consiglio comunale

L'imponente apparato di polizia che in questi giorni «vigila» sulla città (concentrimenti di camion e jeep carichi di poliziotti hanno stazionato ieri mattina nei punti considerati nevralgici, come piazza Venezia, piazza San Giovanni, Colosseo e così via) non ha potuto impedire il verificarsi di una nuova manifestazione contro la illegale decisione della Giunta di centro-sinistra di aumentare le tariffe ATAC e STEFER.



Un aspetto della manifestazione di ieri contro l'aumento delle tariffe: un cartello è stato innalzato vicino a una vettura della STEFER

La scandalosa vicenda degli aumenti tariffari avrà comunque una nuova eco questa sera in Campidoglio, dove, alle 19, si riunirà ancora il Consiglio comunale per continuare la discussione sulle deliberazioni approvate illegalmente dalla Giunta e ora sottoposte alla ratifica del Consiglio.

La cosiddetta stampa indipendente continua intanto ad agitare il leit motiv, ridicolo e provinciale, degli agit-prop comunisti che guidano e provocano le manifestazioni e non perdono l'occasione per inneggiare al comportamento deciso e energico della polizia, con argomenti che dimostrano come per risolvere i problemi della società ed attuare le tensioni provocate da una politica antipopolare ed errata, questa gente non vede altro rimedio che quello, vecchio e inefficace, del manganello.

Da segnalare anche un corsivo, grave ma che tradisce un evidente impaccio, dell'«Avanti!» nel quale viene ripreso lo stantio motivo, presente anche nel comunicato della Federazione socialista, della «collaborazione comunista». Riferendosi alle proteste dei giorni scorsi, il quotidiano socialista afferma che «queste azioni finiscono per determinare conflitti drammatici, intolleranze e violenze» che nascondono «l'esasperato attacco portato dalla sinistra comunistica al politico che cerca di ripristinare sino in fondo le regole della democrazia».

In parole più chiare, l'«Avanti!» sostiene che i comunisti, primi responsabili delle proteste degli utenti contro gli aumenti tariffari, mettono in difficoltà il Consiglio (quanto meno, scavalcandolo) e in violazione aperta della legge da una Giunta che sapeva e sa di non poter contare, fino in fondo, su una maggioranza e che governa con i voti reperiti tra i monarchici e i transtullini fascisti. È giusto, invece, rilevare che la Giunta di centro-sinistra ha agito come ha agito, non per paura della democrazia. In una intervista resa a Mondo Nuovo, il compagno Licata, del PSIUP, rivela che «molti dei consiglieri della stessa maggioranza erano convinti degli effetti negativi che l'aumento delle tariffe avrebbe prodotto».

Un inquilino del palazzo di via Flaminia 357? Un passante che ha visto uscire, verso la mezza, dal portone due giovani affannati e magari con i vestiti sporchi di sangue? Il fatto rinvia all'autobus o del tram con il quale eventualmente i due si sono allontanati dalla zona? Gli investigatori si sono rifiutati di dare una risposta a questi interrogativi: «Non abbiamo perso le speranze di mettere le mani sugli assassini — hanno solo detto questa notte — tra l'altro ora abbiamo la certezza che sono due e di entrambi abbiamo, nitide, le impronte digitali...».

Proprio ieri è giunto infatti dalla Scientifica il rapporto su tutte le impronte digitali rilevate nell'appartamento del delitto: tra le molte, sette — tre prese in cucina e quattro nella camera da letto del Gargiulo — sono molto chiare ed appartengono a due persone diverse. Inoltre, gli investigatori hanno rilevato le impronte dei piedi di uno dei «se ne scordano»; non hanno voluto rivelarne la taglia. Sono tutti elementi importanti questi, che dovrebbero costringere i colpevoli a confessare, una volta identificati. Ma i poliziotti rusciano a dar loro un nome, un volto?

Domani la decisione unitaria

## Marcia della pace per il Vietnam

Domani, nel XX anniversario della fine della guerra mondiale, i rappresentanti di numerosi organismi operai e giovanili, dei movimenti per la pace e personalità della cultura, si riuniranno alle ore 18 nella Casa della cultura (g.c.) per lanciare un appello per una grande manifestazione per la pace nel Vietnam.

Verrà proposta una marcia, che attraversando il centro di Roma porti alla sede della presidenza del Consiglio e del ministero degli Esteri la richiesta di un concreto intervento dell'Italia nella sede dell'ONU e nell'ambito delle sue alleanze in favore di immediate trattative per la pace nel Vietnam, basate sugli accordi di Ginevra del 1954.

All'iniziativa hanno già aderito i seguenti organismi:

Commissione interna Roma Cas; Enzo De Feo della Commissione interna della FATME; Aldo Benedetti della Commissione interna della

STEFER; Bruno Peverini della C.I. dell'ATAC; Comitato italiano della Pace; Consulta romana della Pace; Comitato per il disarmo atomico e convenzionale dell'area europea; Nuova Resistenza; Goliardi Autonomi; Unione Donne Italiane; ANPI; ANPIA; Associazione Ex-Deportati (Federazione Romana); Fredduzzi della Federazione comunista romana; Parola della Federazione romana del PSIUP; Bandinelli della Federazione romana del partito radicale; Marconi della Federazione giovanile comunista; Federazione Giovanile del PSIUP; Studenti della Facoltà Valdesi; Gioventù Evangelico-Metodista; Centro Thomas Mann; Guarnieri del C.C. del PSI; Bruno Bertolotti della C.I. del Forlani; Gino De Angelis del Poligrafico dello Stato; Sindacato provinciale Facchini dei Mercati generali; Mario Muzzi della C.I. dell'ENEL; Circolo culturale S. Sabba; Bartolini della C.I. della Pirelli di Tivoli; Giovanni Valdesi.

Aveva 17 anni: si è gettata dal quarto piano

## Una domestica si uccide perchè non può studiare

Il delitto di via Flaminia

## Un teste ha visto i due assassini?

Un testimone misterioso ha visto fuggire gli assassini di Pietro Andrea Gargiulo, il commercialista di via Flaminia: la notizia si è diffusa solo negli ambienti della Mobile ed



Maria Franca Siriu

Una giovanissima domestica si è uccisa ieri sera, lanciandosi nel vuoto dal quarto piano di uno stabile di via Cardinal Boiardi 11, alla Madonna del Riposo. Si chiamava Maria Franca Siriu, aveva 17 anni ed era nata in Sardegna: solo un anno e mezzo fa si era trasferita a Roma dove aveva trovato lavoro presso la famiglia del signor Cristiano Brigliadori. Ha lasciato una lettera angosciata, tristissima: «Chiedo perdono a tutti per quello che farò ma non ce la faccio più — ha scritto — non posso più resistere a questa vita infelice, all'idea di non aver mai avuto una famiglia, di non aver potuto studiare».

Maria Franca Siriu era stata abbandonata, appena nata, dai genitori ed aveva vissuto fino all'anno scorso in un collegio; animata da una grande volontà, ha cercato in questi ultimi mesi di conquistarsi un diploma. «Era veramente una brava ragazza — ha raccontato ieri sera il signor Brigliadori — voleva migliorare la sua posizione e la sera, terminato il lavoro, passava ore sui libri». Ma la mancanza di un vero affetto familiare e l'impossibilità per il lavoro spionante di studiare l'hanno vinta.

«Cercasi apprendista»: queste sono le offerte di lavoro incolonnate una dietro l'altra nella pagina degli annunci economici di certi giornali? Nel periodo del boom come negli anni della «congiuntura», fanno sempre la parte del leone. Eppure l'apprendistato non esiste. Esistono invece centomila giovani (centomila soltanto a Roma) che ricevono un trattamento economico e normativo da apprendisti: hanno la paga più bassa ma fanno gli stessi lavori degli adulti e nei corsi professionali — quando sono messi nella condizione di frequentarli — non imparano assolutamente nulla.

Nella industria sono 50.000, quasi uno su sei nel commercio circa 15.000; qui la percentuale è ancora più alta. Aggiungiamoci poi i giovani e le ragazze che lavorano negli alberghi, alle dipendenze dei parrucchieri, nelle botteghe artigiane, nelle innumerevoli attività terziarie a Roma predominanti, ed avremo un panorama abbastanza completo. Centomila giovani che hanno dovuto interrompere gli studi e che, pur con bassi salari, costituiscono un sostegno indispensabile al precario equilibrio del bilancio delle loro famiglie.

L'apprendistato non esiste, dunque. Nella industria, ad esempio, a lavorare s'impara nella fabbrica. In tre o quattro mesi (nel settore chimico — il più complesso e tecnologicamente avanzato — il periodo è di 15 mesi) si è in grado di entrare nella produzione: si diventa produttori alla pari degli operai riconosciuti come tali.

La divisione del lavoro in operazioni sempre più spezzettate e semplici (quando non si arriva alla semplice ma logorante sorveglianza delle macchine) tende sempre più ad annullare il « mestiere » che s'imparava una volta con il lungo tirocinio («ruba con gli occhi») si consiglia un tempo agli apprendisti per sopperire alle carenze della loro preparazione. Si pretendono invece resistenza nervosa, prontezza di riflessi, capacità di recuperare la stanchezza: tutte qualità che i giovani possiedono in misura prevalente. Di qui la larga utilizzazione di « apprendisti » nelle moderne fabbriche della zona Pomezia-Latina (alla Leader, uno stabilimento del settore abbigliamento, due terzi del ciclo produttivo sono portati avanti da ragazze di 15-16 anni) o in fabbriche come la S.I.R. (quella in cui due giovani sono morte per le ustioni riportate nello scoppio di una bombola di gas) dove su 180 dipendenti ben 140 sono considerati apprendisti.

Il periodo di apprendistato in quasi tutti i settori dura da 3 a 4 anni (con l'eccezione di quello tessile nel quale però non esistono scuole di addestramento): per un periodo di tempo così lungo ragazze e giovani devono lavorare come e meglio degli altri per accontentarsi di salari più bassi. I corsi per l'istruzione professionale l'anno scorso sono stati frequentati soltanto da 15.000 giovani e a strappare una qualifica è stata una parte minima, non più di mille. In questo campo c'è un vero e proprio caos: pochi sono gli istituti statali, mentre pullulano — ma in modo disorganizzato — le scuole aziendali, i centri di riqualificazione, gli istituti privati.

Il commercio si verifica la stessa cosa. In un grande magazzino della Rinascente o di un altro grande gruppo, la differenza tra una commessa vera e propria e un apprendista la si può notare soltanto leggendo la striscia paga: la più giovane guadagna 46.515 lire al mese, 13.000 in meno della sua collega. Per il resto nulla. Ad ogni dipendente la Rinascente affida uno o più banchi, il compito di vendere la merce, di fare i conti, di riscuotere il denaro. Nel settore, il periodo di apprendistato dovrebbe durare due anni (così prescrive il contratto) ma approfittando del fatto che non esistono corsi dell'ENALC (ente nazionale addestramento lavoratori commercio) i grandi gruppi istituiscono propri corsi e allungano il periodo di un anno. La Standa, ad esempio, viola la legge costringendo le ragazze a frequentare le lezioni (si fa per dire, perché in realtà gli insegnanti della azienda si limitano a fare propaganda politica e antisindacale) prima o dopo il lavoro, mentre le ore passate sui banchi dovrebbero far parte dell'orario settimanale di 44 ore.

La stessa legge, che pure viene costantemente violata, appare del tutto inadeguata. Basterebbe dire che non prevede che un apprendista possa diventare madre come se per avere un figlio fosse necessario aver compiuto i 21 anni. Non molto tempo fa un caso del genere si è verificato alla Rinascente: l'azienda rifiutava di corrispondere il salario nel periodo di assenza dal lavoro e soltanto quando la Commissione interinale ha puntato i piedi, la giovane ha potuto usufruire di una vecchia conquista sociale come ogni altra lavoratrice.

La trappola dell'apprendistato tocca i suoi vertici più scabrosi nel sottobosco di certe botteghe artigiane, nel settore dei piccoli laboratori di confezioni e maglieria: qui si utilizzano in gran numero bambine di 12-13 anni pagandole con somme estremamente modeste (e le spese per i trasporti spesso assorbono metà del salario), non si versano i contributi previdenziali, si cerca di far passare la domanda di lavoro per una sorta di beneficenza.

Il periodo dell'apprendistato qualcosa però l'insegna a tante decine di migliaia di giovani: insegna quanto può essere dura la vita e canalotto lo sfruttamento. A Roma i ragazzi e le ragazze che ogni mattina attraversano la città per andare al lavoro — un lavoro miseroso e malpagato — sono una realtà viva, una folla quasi anonima, eppure iniqua, che attende ancora di essere organizzata per cancellare una situazione che non ha più alcuna giustificazione.

Silverio Corsivieri

## La nostra inchiesta sull'occupazione a Roma

# Apprendistato: truffa per centomila giovani

Lavorano come gli altri, ma la paga è ridotta — I corsi di addestramento affidati alle aziende non servono a nulla — Alla SIR 140 « apprendisti » su 180 dipendenti! — Proibito diventare madri

«Cercasi apprendista»: queste sono le offerte di lavoro incolonnate una dietro l'altra nella pagina degli annunci economici di certi giornali? Nel periodo del boom come negli anni della «congiuntura», fanno sempre la parte del leone. Eppure l'apprendistato non esiste. Esistono invece centomila giovani (centomila soltanto a Roma) che ricevono un trattamento economico e normativo da apprendisti: hanno la paga più bassa ma fanno gli stessi lavori degli adulti e nei corsi professionali — quando sono messi nella condizione di frequentarli — non imparano assolutamente nulla.

Nella industria sono 50.000, quasi uno su sei nel commercio circa 15.000; qui la percentuale è ancora più alta. Aggiungiamoci poi i giovani e le ragazze che lavorano negli alberghi, alle dipendenze dei parrucchieri, nelle botteghe artigiane, nelle innumerevoli attività terziarie a Roma predominanti, ed avremo un panorama abbastanza completo. Centomila giovani che hanno dovuto interrompere gli studi e che, pur con bassi salari, costituiscono un sostegno indispensabile al precario equilibrio del bilancio delle loro famiglie.

L'apprendistato non esiste, dunque. Nella industria, ad esempio, a lavorare s'impara nella fabbrica. In tre o quattro mesi (nel settore chimico — il più complesso e tecnologicamente avanzato — il periodo è di 15 mesi) si è in grado di entrare nella produzione: si diventa produttori alla pari degli operai riconosciuti come tali.

La divisione del lavoro in operazioni sempre più spezzettate e semplici (quando non si arriva alla semplice ma logorante sorveglianza delle macchine) tende sempre più ad annullare il « mestiere » che s'imparava una volta con il lungo tirocinio («ruba con gli occhi») si consiglia un tempo agli apprendisti per sopperire alle carenze della loro preparazione. Si pretendono invece resistenza nervosa, prontezza di riflessi, capacità di recuperare la stanchezza: tutte qualità che i giovani possiedono in misura prevalente. Di qui la larga utilizzazione di « apprendisti » nelle moderne fabbriche della zona Pomezia-Latina (alla Leader, uno stabilimento del settore abbigliamento, due terzi del ciclo produttivo sono portati avanti da ragazze di 15-16 anni) o in fabbriche come la S.I.R. (quella in cui due giovani sono morte per le ustioni riportate nello scoppio di una bombola di gas) dove su 180 dipendenti ben 140 sono considerati apprendisti.

Il periodo di apprendistato in quasi tutti i settori dura da 3 a 4 anni (con l'eccezione di quello tessile nel quale però non esistono scuole di addestramento): per un periodo di tempo così lungo ragazze e giovani devono lavorare come e meglio degli altri per accontentarsi di salari più bassi. I corsi per l'istruzione professionale l'anno scorso sono stati frequentati soltanto da 15.000 giovani e a strappare una qualifica è stata una parte minima, non più di mille. In questo campo c'è un vero e proprio caos: pochi sono gli istituti statali, mentre pullulano — ma in modo disorganizzato — le scuole aziendali, i centri di riqualificazione, gli istituti privati.

Il commercio si verifica la stessa cosa. In un grande magazzino della Rinascente o di un altro grande gruppo, la differenza tra una commessa vera e propria e un apprendista la si può notare soltanto leggendo la striscia paga: la più giovane guadagna 46.515 lire al mese, 13.000 in meno della sua collega. Per il resto nulla. Ad ogni dipendente la Rinascente affida uno o più banchi, il compito di vendere la merce, di fare i conti, di riscuotere il denaro. Nel settore, il periodo di apprendistato dovrebbe durare due anni (così prescrive il contratto) ma approfittando del fatto che non esistono corsi dell'ENALC (ente nazionale addestramento lavoratori commercio) i grandi gruppi istituiscono propri corsi e allungano il periodo di un anno. La Standa, ad esempio, viola la legge costringendo le ragazze a frequentare le lezioni (si fa per dire, perché in realtà gli insegnanti della azienda si limitano a fare propaganda politica e antisindacale) prima o dopo il lavoro, mentre le ore passate sui banchi dovrebbero far parte dell'orario settimanale di 44 ore.

La stessa legge, che pure viene costantemente violata, appare del tutto inadeguata. Basterebbe dire che non prevede che un apprendista possa diventare madre come se per avere un figlio fosse necessario aver compiuto i 21 anni. Non molto tempo fa un caso del genere si è verificato alla Rinascente: l'azienda rifiutava di corrispondere il salario nel periodo di assenza dal lavoro e soltanto quando la Commissione interinale ha puntato i piedi, la giovane ha potuto usufruire di una vecchia conquista sociale come ogni altra lavoratrice.

Silverio Corsivieri

**«Cercasi apprendista»** - Via Mario E. Tulliano 604034, tel. 581111. APPRENDISTA sedicenne - conoscente macchina cucire cerca borsalettera Belsita no. 672856. APPRENDISTA officina gomma elettrotele carburatori cerca tel. 895152 753150. APPRENDISTA cercasi presso negozio abbigliamento referenziale 675 956. APPRENDISTA peltiere cerca laboratorio artigiano scrivere Casella 560-P Sip Tiltona.

APPRENDISTA falegname piccolo magazzino legno, cerca urgente lavoro assicurato, Via degli Zingari 9.

APPRENDISTE sedici-dicennovenari cercansi per laboratorio dentistico, Raitelle Ballistini 9.

APPRENDISTI falegnami 15-18 anni cerca lavoro da industria del legno F.lli Carosso Via A. Pastini 10 (For Sapienza). presentarsi lunedì ore 10-12.

APPRENDISTI falegnami banco macchinari pratici o primo lavoro purché desiderosi specializzarsi in importante industria mobili assumiamo. Assicuriamo scatti mensili paga ed ottima retribuzione e aver intensificato i ritmi di lavoro con la scuola della «congiuntura», la BPD ha chiuso il bilancio del '64 elevando il capitale sociale da sei a sette miliardi, dividendo tra gli azionisti un utile netto (dichiarato) di 380 milioni e assorbendo per ammortamenti degli impianti un miliardo e 822 milioni di lire. Nell'anno della «congiuntura» il costo della manodopera — grazie ai licenziamenti — è diminuito del 30 per cento e la produttività è aumentata del 20 per cento. Il complesso delle vendite è aumentato.

APPRENDISTI idraulici termici cercansi 40 Roma.

A decine le richieste, tra gli «economici», di «apprendisti».

Era al primo giorno di lavoro dopo una lunga disoccupazione

## Stritolato un anziano edile dal tamburo del battipalo

Alla Garbatella

### Manifestazione contro l'aumento dei fitti ICP

Domenica mattina al cinema Palladium, in piazza Bartolomeo Edilonda, che sta eseguendo una manifestazione di inquilini, artigiani e commercianti, locatari di abitazioni e locali di proprietà dell'ICP, che sono stati colpiti dal recente provvedimento di aumento dei fitti.

### Buche e inaugurazioni

Il gioco delle inaugurazioni, delle buche e delle frettolose riparazioni notturne continua a ritmo frenetico, come una vecchia commedia di Ridolini. La città si sgrena come una vecchia stoffa consumata, anche là dove dovrebbe essere nuova di fabbrica ed i tecnici del Campidoglio sono diventati esperti nel correre appresso ai casi più scandalosi, cercando di spendere il denaro pubblico di nascosto, nella speranza di celare le loro vergogne. E' quanto è capitato al nuovissimo sottovia di Corso Italia, inaugurato con grandi fanfare per il natale di Roma: gli automobilisti non avevano ancora fatto in tempo ad abituarsi alla nuova, sbandieratissima, arteria che la strada gli si è aperta sotto le ruote quando, a mezzogiorno, un camioncino di un'impresa di pulizie ha fatto un buco di circa 7 metri. Ora è ricoverato in osservazione.

Stritolato dal tamburo di una macchina battipalo, un anziano edile è morto ieri al San Giovanni, dove i compagni di lavoro lo avevano trasportato in un estremo tentativo di salvarlo. L'agghiacciante sciagura sul lavoro è avvenuta in un cantiere di via Appia, a poca distanza dal vecchio Velodromo. Rinaldo Quiri, l'operaio ucciso, era al suo primo giorno di lavoro dopo un lungo periodo di disoccupazione: a 53 anni non è facile per un manovale trovare un'occupazione. L'uomo abitava in un vecchio appartamento, in via Bacciana, 85.

L'incidente è avvenuto alle 14.30, nel cantiere dell'impresa Edilonda, che sta eseguendo al numero 666 di via Appia, i lavori di sondaggio per la fondazione di un nuovo palazzo. Il pesante battipalo, poggiato sui tre piedi di legno, era stato accostato a un angolo del cantiere. La fune d'acciaio che porta in alto la sonda si era però accavallata nel tamburo che l'avvolge e il Quiri stava appunto cercando di rimetterla a posto mentre un altro operaio comandava il motore elettrico, che — per mezzo di una cinghia di trasmissione — fa girare il grosso cilindro.

Non si sa bene — lo dovrà accertare l'inchiesta dell'Ispettorato del lavoro — cosa sia accaduto, ma probabilmente un lembo della giacca da lavoro dell'anziano manovale è stato agganciato alla fune d'acciaio che si avvolgeva nel tamburo. L'uomo è stato trascinato sotto la macchina, è finito, incastrato tra il cilindro e le tavole che sostengono tutta l'apparecchiatura. L'operaio ai comandi ha bloccato rapidamente il motore elettrico, ma il contraccolpo ha fatto fare ancora un giro al tamburo. Rinaldo Quiri è rimasto incastrato, sanguinante e privo di sensi, sotto la macchina e sono stati necessari molti sforzi da parte degli altri operai per liberarlo. Respirava ancora quando lo hanno tirato fuori, ma una veloce corsa verso l'ospedale non è servita.

La notizia, in casa del Quiri, è stata portata da alcuni compagni di lavoro. Non hanno avuto il coraggio di dire tutta la verità: così la moglie G.lli Edile, Grazia D'Antonio e i figli Paola di 20 anni e Vittorio di 23, si sono precipitati in ospedale e solo qui hanno infine saputo la verità.

Con il compagno Paolo Bufalini

### Inizia oggi la conferenza dei comunisti della B.P.D.

La conferenza degli operai comunisti della BPD di Colfero avrà inizio oggi, alle ore 18. La relazione sarà svolta dal compagno Pietro Marini; i lavori proseguiranno domani e si concluderanno domenica alle ore 10.30 con un comizio del compagno sen. Paolo Bufalini in piazza Italia e un corteo. Sarà questo un momento necessario per una forte «ricossa» operaia.

La BPD, nonostante le riduzioni del personale avvenute nel 1964 con la tecnica delle «dimissioni volontarie», resta con i suoi 3.200 dipendenti la più importante fabbrica della provincia di Roma. Dopo aver attaccato i livelli di occupazione e aver intensificato i ritmi di lavoro con la scuola della «congiuntura», la BPD ha chiuso il bilancio del '64 elevando il capitale sociale da sei a sette miliardi, dividendo tra gli azionisti un utile netto (dichiarato) di 380 milioni e assorbendo per ammortamenti degli impianti un miliardo e 822 milioni di lire. Nell'anno della «congiuntura» il costo della manodopera — grazie ai licenziamenti — è diminuito del 30 per cento e la produttività è aumentata del 20 per cento. Il complesso delle vendite è aumentato.

### Cifre della città

Ieri sono nati 83 maschi e 58 femmine. Sono morti 40 maschi e 29 femmine, dei quali 4 minori di sette anni. Sono stati celebrati 199 matrimoni. Temperature: minima 1, massima 22. Per ogni 1000 abitanti, 10,5 nascite, 10,5 decessi e 10,5 matrimoni. L'umidità è di 75 per cento.

### L'ANPI per Milano

I partigiani iscritti all'ANPI che intendono recarsi individualmente a Milano, per partecipare domenica 9 corrente al Raduno della Resistenza, possono ottenere lo sconto del 50 per cento sul prezzo del biglietto ferroviario, previa presentazione al comando della stazione dei carabinieri di loro residenza della tessera di iscrizione all'ANPI.

### Crolla una statua a piazza del Popolo

Una statua, raffigurante una delle quattro stagioni, è crollata stanotte a piazza del Popolo. La statua, posta all'imbocco della rampa di via Federico di Savoia, a pochi passi dal caffè «Rosati», per cause non ancora accertate, poco dopo le 2, si è staccata dal piedistallo, piombando al suolo e andando in frantumi. Fortunatamente in quel momento nessuno passava sotto l'alto piedistallo. Sul posto si sono recati i vigili del fuoco e tecnici del Comune, che hanno recitato con alcuni cavalletti i pezzi della statua sparsi nella piazza per un raggio di alcuni metri.

### «Inventa» un furto di seicentomila lire

Una ragazza, Teresa Lelli, 21 anni, ha «inventato» un furto non sapendo come rivelare al fidanzato di avergli detto una bugia: di avere, cioè, 600.000 lire con le quali pagare il pranzo nuziale, e le prime spese. E' accaduto ieri: la ragazza si è presentata ai carabinieri di ponte Milvio raccontando di essere stata borseggiata della forte cifra sul «98». E' stato facile per i militari accorgersi della simulazione: saputo il motivo, visto che il matrimonio dovrebbe venire celebrato domenica, i militari sono stati indulgenti ed hanno denunciato a piede libero la ragazza.

**il giorno**  
Oggi, venerdì 7 maggio (127-238). Onomastico: Felice. La luna sorge alle 5,5 e tramonta alle 19,35. Luna: primo quarto domani.

### Presentato un libro del prof. Ascarelli

E' stato presentato al pubblico il volume «Le fosse Ardeatine», dello scomparso prof. Ascarelli, al quale si deve il riconoscimento e l'opera di riesumazione delle salme dei martiri. La cerimonia si è svolta ieri nella sala della Protomoteca in Campidoglio, alla presenza di un folto pubblico, dei familiari dei martiri e di numerose personalità. Hanno parlato l'assessore Gerardo Agostini, e il presidente dell'ANM, dottor Azzariti. Gli oratori hanno illustrato il volume, ponendo in risalto l'esatta documentazione e il valore storico.

### piccola cronaca